

« Art. 4. Con Decreto Reale saranno determinate le disposizioni per la esecuzione della presente legge. »

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

L'onorevole Badini-Confalonieri ha facoltà di parlare.

Badini-Confalonieri. Sono lieto che la Camera abbia approvato questo disegno di legge, al quale in seno alla Commissione diedi il mio modesto appoggio.

Ma mi consentirà l'onorevole ministro delle finanze che io gli rivolga la preghiera di usare uguale trattamento ad una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, presentata da me e dall'onorevole Brin e da altri colleghi, i quali desiderano che in Torino abbia luogo una lotteria a favore delle Opere pie di quella città.

Questa proposta di legge è stata svolta e presa in considerazione fin dal luglio 1895 e la relazione di essa fu presentata nel luglio 1896. Mi pare quindi che l'onorevole ministro non debba avere la minima difficoltà (tanto più che per questa lotteria si pagano tasse e quindi c'è l'interesse della finanza), onde questo disegno di legge venga domani in principio di seduta discusso dalla Camera.

Presidente. Onorevole Badini, io la pregherei di fare questa sua proposta nella seduta pomeridiana, nella quale si stabilisce l'ordine del giorno.

Badini-Confalonieri. Io mi prefiggevo in questo momento di udire la parola del ministro, anche, lo dico francamente, per un sentimento di doverosa cortesia verso di lui. Del resto mi riservo in fine di seduta di questa sera di fare questa proposta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per le Casse patrimoniali delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Provvedimenti per le Casse patrimoniali delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Borgatta, segretario, legge. (V. Stampato n. 350).

Presidente. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Bettolo, relatore. Mi premeva di rettificare una cifra che, per mero errore, fu stampata

in doppio di quello che doveva essere, là dove si parla del concorso delle Società.

Presidente. A che articolo?

Bettolo, relatore. Nella relazione a pagina seconda, là dove si parla del concorso che le Società avrebbero dovuto dare, secondo la legge votata ultimamente dalla Camera e che poi fu ritirata, quando si discuteva al Senato; si moltiplica per il coefficiente aritmetico 23, dovuto ad interesse, l'intera somma di 17,491,006, mentre le Società non concorrono effettivamente che sulla metà di questa somma. Quindi il concorso delle Società salirebbe soltanto a 2,824,796.

Ho voluto fare questa rettifica perchè attorno a questa cifra non ci sia una discussione inutile.

Presidente. Sarà tenuto conto di questa rettifica.

L'onorevole Rava ha facoltà di parlare.

Rava. Non farò certo un discorso sul disegno di legge che ci sta innanzi: ma solo alcune precise domande ed occuperò pochi minuti, conscio dell'ora che stringe.

Mi compiaccio innanzi tutto che il Governo abbia oggi abbandonato il disegno di legge del luglio scorso e così il proposito, che pur sostenne tanto virilmente allora, contro di me dissidente, di preparare un piano di lavori per 77 milioni da eseguirsi in ben nove anni, fino cioè alla fine del primo periodo delle Convenzioni, e senza far sapere specificatamente alla Camera quali fossero questi lavori. Mi compiaccio che il Governo abbia abbandonato il sistema, per me pericoloso e dannoso, di cedere alle Società *a forfait*, come in luglio voleva, i due primi fondi di riserva, perchè credo oggi come allora che non avremmo più avuto piena garanzia dell'esecuzione dei lavori anche se necessarissimi, ma avremmo avuto soltanto la spesa, prelevata dalle rendite totali dell'esercizio, senza il correlativo beneficio del patrimonio ferroviario.

E mi compiaccio infine che il Governo abbia fatto ora la proposta di dare un sufficiente contributo solo per un breve termine, mantenendosi libere le mani per potere, se si faranno delle nuove contrattazioni con le Società, avere qualche cosa da offrire e da poter cedere e non abbandonare subito e senza ragione tutte le sue facoltà e i suoi diritti, senza fare i patti per l'avvenire. Erano i miei voti del luglio scorso e mi rallegro di ve-